

REGIONE ABRUZZO



ENTE PARCO NAZIONALE
DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA



PROPOSTA PROGETTUALE PRELIMINARE
DI SISTEMAZIONE E VALORIZZAZIONE
DELLA SENTIERISTICA
NEL PARCO NAZIONALE
DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA

RELAZIONE TECNICA

PROGETTAZIONE E REDAZIONE

SERVIZIO TECNICO URBANISTICO TERRITORIALE

Ing. Alfonso Calzolaio - Responsabile

Ing. Gennaro Pirocchi

Arch. Vincenzo Reggimenti

Arch. Luigi Lenti

Dott. Carlo Catonica

RELAZIONE GENERALE

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga annovera, nella sua estensione di circa 150.000 ettari, una rete fittissima di sentieri, che si snodano in maniera capillare su tutto il territorio per molte migliaia di chilometri.

Una selezione tra tutti questi è stata individuata ufficialmente, assieme al Club Alpino Italiano, come rete sentieristica ufficiale del Parco, con un'estensione di ben 1.943 km, dei quali quasi il 90% ricade all'interno del territorio abruzzese.

Questa rete è intesa ad offrire agli escursionisti una gamma di itinerari praticabili e segnalati che permettano la visita e la conoscenza della quasi totalità del territorio dell'area protetta, in tutta l'immensa varietà di contesti ambientali e culturali che esso offre.

Ciò nella realtà è possibile in maniera solo parziale, a causa della considerevole quantità di risorse necessarie per la predisposizione ed il mantenimento di una simile articolazione di percorsi.

La Regione Abruzzo si è fatta promotrice e finanziatrice di una iniziativa volta alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete sentieristica del territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Si sono svolte diverse riunioni presso la Regione Abruzzo (che ha coordinato il tavolo tecnico e definito gli indirizzi progettuali) e presso la sede dell'Ente Parco, nelle quali è stato coinvolto il Club Alpino Italiano (nella figura del presidente regionale), i professionisti della montagna (collegio delle guide alpine, accompagnatori di montagna) e i tecnici dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

L'iniziativa si inserisce in un più ampio quadro di promozione turistica del territorio; l'andare in montagna è una delle attività maggiormente praticata dalla popolazione residente, tanto da poter essere considerata una vera attività culturale che viene tramandata da padre in figlio.

La stessa Regione Abruzzo, in base alla normativa vigente, organizza corsi per Guida Alpina ed Accompagnatore di Media Montagna, riconoscendo una importante valenza ed importanza alla formazione di Professionisti della montagna e promuovendo un modo di andare in montagna che sia basato sulla conoscenza, sul rispetto e sulla cultura della montagna.

Stessa cosa si può dire delle attività svolte dal Club Alpino Italiano, presente con moltissime sezioni in tutta la regione abruzzese fin dalla nascita del C.A.I. stesso nella seconda parte del '800.

I perché del progetto

L'andare in montagna, percorrere i sentieri che attraversano valli, pendii e creste è una delle attività che richiama tantissimi turisti sulle montagne anche abruzzesi: da qui la necessità di presentare una rete sentieristica che sia in ordine, che offra dei percorsi facilmente leggibili sulla cartografia e che abbia riscontro in ambiente.

Se dal lato cartografico esistono ottimi supporti, anche recentemente aggiornati e ripubblicati, lo stesso purtroppo non si può dire per il riscontro sul terreno; i sentieri

maggiormente frequentati presentano tratti in preoccupante erosione, segnaletica incompleta, molte scorciatoie.

Le vie ferrate hanno gravi problemi di sicurezza, con ancoraggi ormai vecchi in alcuni casi di quasi mezzo secolo.

Il sentiero Italia rappresenta una possibilità valida ed allettante per coloro che desiderano effettuare delle camminate di più giorni, senza salire molto in quota.

La Regione Abruzzo ha promosso un gruppo di lavoro composto da rappresentanti della Regione Abruzzo, delle Guide Alpine, del Club Alpino Italiano e dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Si è proceduto di comune accordo, nel corso di varie riunioni, all'individuazione di una scala di priorità dei sentieri in base alla quale eseguire i vari livelli di progettazione e proseguire con i lavori di sistemazione e segnaletica dei sentieri ed attrezzatura e segnaletica delle vie ferrate.

Di seguito la tabella con l'elenco dei sentieri e l'individuazione delle priorità

Sistemazione e valorizzazione di parte della rete sentieristica del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Elenco sentieri suddivisi per importanza dell'intervento in Urgenti – Prioritari – Secondari in base a frequentazione, degrado ed emergenze ambientali.

*Il numero si riferisce al catasto sentieri CAI - Ente Parco Gran Sasso-Laga.
Non sono compresi in questo elenco i sentieri già compresi nel progetto life-praterie del PNGSL*

INTERVENTI URGENTI:

Sentieri alta quota GRAN SASSO – urgenze di 1° grado (marcate con # sono le ferrate, che necessitano di particolari competenze tecniche)

101	Masseria Vaccareccia - Venacquaro – Capanne in Val Maone	(solo segnaletica)
102	La Portella – Passo del Lupo	(solo segnaletica)
#104	Il Sassone – Bivacco Bafile	(riparazione, segnaletica)
#105	Ferrata Ventricini	(riparazione/ricostruzione, segnaletica)
#107	Ferrata Danesi	(riparazione/ricostruzione, variante di percorso, segnaletica)
110	Normale Corno Piccolo	(segnaletica)
#152	Ferrata Ricci	(riparazione/ricostruzione, segnaletica)
#153	Normale Vetta Orient. Corno Grande	(riparazione/ricostruzione, segnaletica)
154	Direttissima Vetta Occ. Corno Grande	(segnaletica)
#235	Sentiero del Centenario	(riparazione/ricostruzione e segnaletica)

Sentieri media quota GRAN SASSO – URGENZA di 1° grado (segnaletica e ripristino):

103	tratto Piano del Laghetto – Madonnina
103a	Prati di Tivo – Madonnina diretto
148	Intermesoli – Pietracamela
170	Assergi – Fonte Cerreto

Sentiero ITALIA – URGENZE di 2° grado (segnaletica e ripristino):

300e SI	tratti: Morrice - T. Castellano e Cima Fonteguidone - Macera della Morte
300f SI	Morrice – Ceppo
300g SI	Ceppo - Padula
300h SI	Padula – Cesacastina
300i SI	Cesacastina – Campotosto
300l SI	Campotosto – Tottea – Paladini
100a SI	Paladini – Nerito – Prato Selva
100b SI	Prato Selva – Pietracamela
100c SI	Pietracamela – Prati di Tivo
100d SI	Prati di Tivo – Campo Imperatore

- 100e SI Campo Imperatore – F.te Cerreto
- 100f SI F.te Cerreto – Assergi
- 100g SI Assergi – L’Aquila
- 200a SI Prati di Tivo – Casale San Nicola
- 200b SI Casale San Nicola – San Pietro
- 200c SI San Pietro – Castelli
- 200d SI Castelli – Rigopiano
- 200e SI Rigopiano – Castel del Monte
- 200f SI Castel del Monte – Calascio
- 200g SI Calascio – Castelvechio Calvisio
- 200i SI Fossa di Paganica – S. Stefano di Sessanio
- 200l SI S. Stefano di Sessanio – Castelvechio Calvisio
- 200m SI Castelvechio Calvisio – Ofena
- 200n SI Ofena – Capo d’Acqua
- 200o SI Capo d’Acqua – Bussi sul Tirino

INTERVENTI PRIORITARI:

Sentieri alta quota GRAN SASSO

- 111 Passo delle Capannelle – M. S. Franco – Pizzo Cefalone - La Portella – segnaletica
- 118 Piano di Camarda - Monte Jenca – segnaletica
- 146 Sella dei Grilli – Pizzo d’Intermesoli – segnaletica
- 147 Sella dei Grilli – Pizzo Cefalone – segnaletica
- 149 Sella del Cefalone – Cresta della Portella – segnaletica
- 143 Rifugio del Monte – Venacquaro – segnaletica
- 146a Valle Rio Arno – Pizzo d’Intermesoli
- 116 Sella Venacquaro – Monte Corvo – segnaletica
- 220 Albergo Campo Imperatore – Scindarella – S. Egidio
- 250 Bosco di Pagliara – Monte Prena – Campo Imperatore

Sentieri media quota GRAN SASSO

- 101 Diga di Provvidenza – Val Chiarino - segnaletica
- 103 Forca di Valle –La Forchetta – Piana del Laghetto
- 120 Masseria Cappelli – Fonte del Cupo – Passo delle Capannelle
- 142 S. Onofrio – Piano Cavallo
- 144 Intermesoli – Piana Grande – Venacquaro - segnaletica
- 212 Fano a Corno - Grotta dei Mulattieri – Vado di Corno
- 216 Assergi – Valle Fredda – Il Pozzello – Monte Cristo
- 219 Piano di Filetto – Fossa di Paganica
- 221 Santo Stefano di Sessanio – Le Locce – Piano di Filetto - Filetto
- 221b Le Strette – Vallicella - segnaletica
- 222 Fonte Vedice - Guado di S. Angelo – Valle Vastovello – Lago di Barisciano
- 222a Fonte Vedice – San Colombo - segnaletica
- 222b Guado di S. Angelo – Vallicella
- 229 Castel del Monte – Sella di S.Cristoforo
- 230 Isola del Gran Sasso - Peschieti – Vado del Piaverano
- 233 4V Lo Spelletro – Macchia di S.Pietro – Peschieti
- 239 4V Fossaceca – La Cavuccia
- 243 4V Lago di Pagliara – Fonte dei Signori - Valle Savina
- 245 San Salvatore - Fondo della Salsa
- 252 4V Fonte della Creta – Fonte Torricella
- 254 4V Vado di Sole - Vado di Siella - Monte Siella

- 256 4V Fonte Torricella - Vado di Siella
267 Calascio – Santo Stefano di Sessanio - segnaletica
267a Valle Pareta – Rocca Calascio - segnaletica
273 Castel del Monte – Rif. Ricotta - segnaletica
276 Cima delle Scalate – Vado di Focina - segnaletica
277 Fonte della Macina – Rif. Ricotta – Fonte Cornacchia – Vado di Focina
277a Malepasso – Monte Meta
279 Vado di Focina – Malepasso
285a Rifugio Ricotta – Capo di Serre – Fonte Aciprano
286b Fonte Aciprano – Sella Vallopiano
289 Villa Santa Lucia – Colle della Madonna – Scarafano
117 Casale Jenca - San Pietro della Jenca – Sella Malecoste
121 S. Antonino – Fonte San Franco – Belvedere segnaletica
134 Nerito – M. Cardito – Colle delle Monache – Piana S. Pietro
141 Fano Adriano – Prato Selva
225 Barisciano – Piano Locce
226 Santo Stefano di Sessanio – Lago Racollo
265 Castel del Monte – Valle d'Anzano
271 Ofena – Calascio
283 Tricalle – Vado di Focina
285 Capo di Serre - Vallopiiana - Cannatina
286 Valle d'Ombra – Fonte Aciprano – Fonte Cornacchia – Capo di Serre – Villa Santa Lucia
287 Villa Santa Lucia – Colle della Madonna – Cannatina

Sentieri alta quota MONTI DELLA LAGA

- 301SC Macera della Morte – Pizzo di Sevo – M. Gorzano – M. di Mezzo – Il Coppo
333 Stazzi della Morricana – Cima Lepri
334-334a Lago dell'Orso – Sella della Solagna – Pizzo di Moscio - ripristino ambientale
341 La Fiumata – Monte Gorzano - segnaletica
354 Bosco Tignoso – Le Cento Fonti – Sella di Monte Gorzano
304 Cima Fonteguidone – La Storna
325 Pietralta – Piana Cavalieri – Pizzo di Sevo
305 Stazzi della Cavata – La Fiumata – Iaccio Tondo - Il Coppo

Sentieri media quota MONTI DELLA LAGA

- 355 Frattoli – La Macchiarella – Monte di Mezzo
356 Alvi – Colle dei Prati – Monte di Mezzo
403 San Giacomo – Il Lago – Le Tre Caciare
404 Tre Caciare – I Casali
405 Le Tre Caciare – Il Lago – I Casali - segnaletica
413 Castel Manfrino – Il Lago – Monte Girella
426 Macchia da Sole – Monte Foltrone
321 TA Fornisco - Pietralta
326 TA Pietralta – Bosco della Martese
332 Forno – Fioli - Ceppo
333 Ceppo – Stazzi della Morricana
334 Fioli – La Casetta
335 Colle Lungo – Macchia della Fiumata
337 La Fronte – Monte Pelone
341 Padula - La Fronte – La Fiumata
344 Fonte Palumbo – Monte Bilancere – La Forchetta – Colle della Pietra

345	Cortino – Prati di Lama
347	Cesa Biancone – Colle della Pietra
357	Cesacastina - Perone
359	Cesacastina – Colle della Pietra

I criteri per l'individuazione delle priorità

I criteri in base ai quali sono state individuate le priorità sono i seguenti:

- la delicatezza degli ambienti attraversati – conservazione,
- la sicurezza della percorrenza dei tracciati – rischio,
- la frequenza di utilizzo dei percorsi – erosione e conservazione,
- lo stato dei percorsi stessi - erosione,
- importanza turistica.

Di comune accordo si è scelto di individuare le seguenti categorie:

- vie ferrate (delicatezza ambienti attraversati, rischio, stato dei percorsi, importanza turistica),
- alte quote – vie normali alle principali vette (delicatezza ambienti attraversati, frequenza di utilizzo dei percorsi, stato dei percorsi, erosione, importanza turistica),
- sentiero Italia (importanza turistica).

Ci sono alcune considerazioni da fare sulle Vie Ferrate.

Le vie ferrate del Gran Sasso d'Italia non sono paragonabili a quelle alpine e dolomitiche; si tratta di percorsi alpinistici con dei tratti attrezzati.

Lo stato attuale delle vie ferrate non consente una loro percorrenza in sicurezza.

E' importante precisare che i lavori sulle vie ferrate non garantiranno che i futuri frequentatori siano immuni da incidenti; i lavori saranno tali da rendere sicuri gli ancoraggi, le corde fisse e le scalette, i quali saranno rispettivamente attrezzati e messi in opera con modalità e materiali idonei e che abbiano caratteristiche tali da reggere in sicurezza eventuali "voli".

La preparazione individuale degli escursionisti, la capacità di saper scegliere itinerari confacenti alla propria preparazione fisica e mentale, il saper rinunciare saranno ingredienti indispensabili per poter percorrere qualsiasi itinerario.

Le stesse considerazioni sono valide per tutti gli altri itinerari, anche non attrezzati.

Organizzazione del progetto

Il presente progetto è articolato, in conseguenza delle considerazioni esposte, in tre moduli, in accordo con le categorie già individuate:

- vie ferrate (delicatezza ambienti attraversati, rischio, stato dei percorsi, importanza turistica),
- alte quote – vie normali alle principali vette (delicatezza ambienti attraversati, frequenza di utilizzo dei percorsi, stato dei percorsi, erosione, importanza turistica),
- sentiero Italia (importanza turistica).

Le **vie ferrate** devono costituire un modulo indipendente a causa dell'ambiente impervio interessato e per la necessità di dover adottare soluzioni tecniche particolari e molto specialistiche, in particolare per i seguenti motivi:

- necessità di effettuare un'analisi del percorso sul quale insiste il tracciato della via ferrata attuale,
- necessità di decidere se le soluzioni da adottare per il ripristino delle condizioni di sicurezza prevedano un adeguamento della lunghezza dei tratti attrezzati secondo le più moderne concezioni,
- necessità di dover prevedere e progettare degli ancoraggi fissi su roccia, scegliendo soluzioni e materiali anch'essi secondo le più moderne concezioni,
- necessità di lavorare su terreno impervio,

La progettazione (ed in seguito i lavori) dovranno tener presenti queste caratteristiche con attenzione particolare alla sicurezza ed alla preservazione ambientale.

Le vie ferrate sono le seguenti:

- Brizio: unisce in poche centinaia di metri la Sella dei 2 Corni alla Sella del Brecciaio, ad una quota di circa 2500 m. (la via ferrata Brizio è stata stralciata dal presente progetto, in quanto oggetto di intervento a cura di altra pubblica amministrazione).
- Danesi: dalla Sella dei 2 Corni conduce alla Vetta di Corno Piccolo (2655 m).
- Ventricini: effettua il giro di Corno Piccolo sul versante occidentale e meridionale.
- Ricci: conduce dal Rifugio Franchetti sulla vetta orientale di Corno Grande.
- Bivacco Bafile: conduce dal Sassone al Bivacco Bafile (Corno Grande, versante S-E).
- Centenario: sul sentiero del centenario (da Vado di Corno a Vado di Sole), lungo circa 15 Km, ci sono alcuni tratti attrezzati.

Ci sono poi dei brevi tratti attrezzati sulla Normale a Corno Grande dal Rifugio Franchetti (Passo del Cannone), sulla Cresta S-W di Corno Grande (Le Creste).

la **alte quote** hanno la caratteristica di attraversare gli ambienti più delicati della natura delle alte montagne appenniniche; essi ospitano una vegetazione ed una fauna rara, endemica e/o relitta e presentano delle forme geologiche e geomorfologiche rare in Appennino. Nelle alte quote, più che altrove, è importante seguire il sentiero e non uscire da esso per diversi motivi:

- sicurezza degli escursionisti,
- conservazione della biodiversità vegetale ed animale,
- conservazione delle forme geomorfologiche.

La progettazione (ed in seguito i lavori) dovranno tener conto della delicatezza ambientale sulla quale si opera; dovranno essere pensate ed adottate soluzioni rispettose dell'ambiente: alle alte quote anche sollevare una pietra o prendere della breccia può significare la perdita di piante, animali o forme geomorfologiche.

I sentieri indicati sono di importanza strategica per lo sviluppo l'attività di turismo escursionistico nel Parco.

Essi sono strettamente connessi con i centri abitati ed i poli turistici principali (Prati di Tivo, Fonte Cerreto – Campo Imperatore, Fonte Vetica, Rigopiano, Campotosto, il Ceppo, Cesacastina), garantendo un accesso diffuso alla fruizione del territorio.

Altra intima connessione è quella con la rete dei percorsi ippici e ciclo turistici, in particolare con l'Ippovia del Gran Sasso, con la quale la rete dei sentieri individuati si integra perfettamente, in particolare attraverso i tratti del Sentiero Italia che si intersecano, con numerosi punti di interscambio, con il tracciato dell'Ippovia stessa e, addirittura, in diversi casi coincidono con quest'ultima per lunghi tratti.

I sentieri oggetto del presente progetto sono anche fortemente connessi con la rete delle strutture ricettive in quota (rifugi e bivacchi), soprattutto tramite i sentieri dell'ambito n. 2, che fungono da accesso e collegamento per la quasi totalità dei rifugi esistenti in alta quota, concentrati per lo più attorno alle vette principali del Gran Sasso.

Uno degli obiettivi principali perseguiti dal progetto è quello di ridurre, almeno in parte, tale evidente squilibrio nella distribuzione delle strutture di appoggio all'attività escursionistica, mediante il restauro di una struttura storica in un'area decentrata del massiccio del Gran Sasso e la ristrutturazione di due dei numerosi rifugi ad uso pastorale sparsi sui Monti della Laga, molti dei quali ormai in disuso.

Per il conseguimento di tale obiettivo sarà, comunque, di importanza decisiva il coinvolgimento della Regione Abruzzo in una mediazione con le amministrazioni locali proprietarie delle strutture.

Di seguito si riporta una descrizione sintetica degli interventi sopra elencati, suddivisi secondo i due settori individuati, promozionale e infrastrutturale.

RILIEVO TRAMITE APPARECCHIATURE GPS DELLA RETE SENTIERISTICA

Il Progetto unitario di valorizzazione della Regione Abruzzo, all'interno del quale si inquadra questo in oggetto, potrà prevedere lo sviluppo di applicazioni informatiche finalizzate alla distribuzione di informazioni a servizio della fruizione turistica ed escursionistica del territorio delle aree protette.

Lo sviluppo di tali applicazioni dovrà essere ulteriormente definito e valutato in una fase successiva di avanzamento del progetto.

Base indispensabile per tale sviluppo, in ogni caso, è la realizzazione di un rilievo della rete sentieristica tramite apparecchiature GPS. Tale rilievo dovrà essere eseguito secondo modalità determinate per assicurarne una affidabilità adeguata.

I singoli sentieri dovranno essere oggetto, per quanto possibile, ciascuno di un singolo rilievo unitario; in alternativa le operazioni di rilievo dovranno essere interrotte e riprese in corrispondenza di punti fisici ben definiti e riconoscibili.

SETTORE INTERVENTI SUL TERRITORIO

1. VIE FERRATE

Le vie ferrate del Gran Sasso d'Italia non hanno, come già evidenziato, le stesse caratteristiche delle vie ferrate delle Alpi. Sulla catena alpina le vie ferrate sono dei tracciati attrezzati completamente, dall'inizio alla fine, ed è possibile percorrerli nella loro completezza utilizzando gli appositi kit per l'autoassicurazione.

Su Gran Sasso d'Italia si tratta di sentieri parzialmente attrezzati, i quali presentano, al loro interno, dei tratti non attrezzati e che assumono carattere di vie alpinistiche, da percorrere con le precauzioni del caso.

Le vie ferrate del Gran Sasso d'Italia versano in cattive condizioni perché gli ancoraggi (in alcuni casi vecchi di quasi 50 anni) non sono più sicuri, così come le attrezzature come scalette e passamani.

Tali itinerari hanno una indiscussa importanza turistica, possono essere un passaggio tra le attività escursionistiche e quelle alpinistiche e necessitano di idonei lavori per poterle dichiarare agibili.

2. SENTIERI DI ALTA QUOTA DEL GRAN SASSO D'ITALIA

L'incremento della frequentazione escursionistica sulle montagne appenniniche in atto negli ultimi anni ha portato notevoli conseguenze per la stabilità del terreno delle aree poste oltre i 1800 m di quota.

Ad alta quota la fragilità dell'ambiente è elevatissima dato che i substrati sono poco evoluti, con suoli primordiali che poggiano direttamente sulla roccia madre a causa della pedogenesi rallentata dalle basse temperature e del continuo rinnovamento del substrato dovuto al dilavamento ed a piccole frane e smottamenti.

Alcuni sentieri che conducono alle vette più suggestive, a causa della frequentazione eccessiva, presentano tratti con evidenti segni di erosione, risultano scavati e subiscono una ulteriore azione erosiva da parte delle acque di ruscellamento. Spesso gli escursionisti per evitare il cammino sui tratti più sconnessi preferiscono camminare sull'erba, fuori sentiero, con il risultato che il sentiero viene raddoppiato, e vengono conseguentemente raddoppiati tutti i problemi relativi all'insorgere di gravi fenomeni erosivi. Lo stesso discorso vale per le scorciatoie aperte per tagliare i tornanti, con l'aggravante che queste tracce su pendenze cospicue innescano fenomeni erosivi enormemente accentuati, che si ripercuotono su superfici anche molto ampie.

Un fenomeno erosivo comporta la perdita di suolo che, alle alte quote, per le condizioni climatiche molto selettive, risulta essere molto più grave che in altri ambienti. La perdita di suolo ha significato di desertificazione; è chiara la gravità della situazione e la necessità di compiere delle azioni al fine di limitare e fermare l'erosione dei suoli di alta quota.

Il fenomeno è osservato, infatti, specialmente sui ghiaioni e le aree rocciose, che sono gli ambienti più delicati (vie normali di Corno Grande), ma è chiaramente visibile anche in corrispondenza di alcuni tratti di sentiero che attraversano le praterie: in quest'ultimo caso si assiste all'escavazione del piano di calpestio del sentiero da parte delle acque meteoriche, le quali trasportano la ghiaia smossa ad invadere le praterie circostanti con cambiamento delle condizioni ecologiche delle aree interessate al fenomeno.

E' indispensabile, al fine di impedire la produzione di ulteriori danni all'ambiente, un intervento per segnare i sentieri in maniera più visibile (secondo la manualistica del Club

Alpino Italiano), per evidenziare i numerosi tornanti, che percorrono dei tratti di roccia solida e più sicura, e che permettono di evitare i ghiaioni, i suoli a strisce ed i posti più scomodi, con rocce mobili e quindi più pericolosi.

Bisogna evitare il passaggio degli escursionisti fuori dal sentiero stesso per due ordini di motivi:

- preservare la flora, la vegetazione, la fauna, le rarissime forme di paesaggio periglaciali attive;
- aumentare la sicurezza degli escursionisti e la chiarezza di segnalazione del sentiero.

Tra gli interventi di manutenzione che si ritiene si debbano effettuare sui sentieri di alta quota al fine di mettere un freno ai fenomeni erosivi in atto, rendere i sentieri più visibili e facili da seguire ed aumentare la sicurezza degli escursionisti, ci sono:

- ripristino della segnaletica con il rinnovo della segnaletica di 1° ordine (segnavia, ometti, picchetti segnaletici), sia con il ripristino della segnaletica di 2° ordine deteriorata o andata persa (pali con frecce segnaletiche) e di 3° (bacheche con pannelli descrittivi degli itinerari);
- interventi volti alla stabilizzazione del fondo al fine di una loro più agevole individuazione ed un miglioramento della sicurezza per gli escursionisti;
- interventi volti a contenere i fenomeni erosivi con la sistemazione dei sentieri stessi, mediante la costruzione di muri a secco con pietre reperite sul posto e anche tramite la costruzione, nei tratti più ripidi, di "scalinate irregolari";
- costruzione di "rompitratte" con pietre reperite in loco per fermare il ruscellamento nelle parti dei tracciati poco pendenti che si vanno incassando profondamente nel cotico erboso, al fine di permettere nuovo accumulo di materiali sul sentiero stesso, invece della loro dispersione sul manto erboso;
- predisposizione di cartelli informativi, da collocare in apposite bacheche nei punti di partenza dei sentieri e presso i rifugi, con contenuti atti ad informare e sensibilizzare gli escursionisti nei confronti di questo problema;
- realizzazione e allestimento di due esposizioni museali presso Campo Imperatore e Prati di Tivo e di pannelli di sintesi presso il Rif. Duca degli Abruzzi ed il Rif. Franchetti con notizie relative allo stesso argomento che illustrino il ghiacciaio del Calderone, la flora, la fauna e la geomorfologia glaciale e periglaciale attraversate dal sentiero;

3. IL SENTIERO VERDE DEI PARCHI D'ABRUZZO – SENTIERO ITALIA

Il progetto "Sentiero verde dei parchi d'Abruzzo" intende favorire la conoscenza dell'ambiente montano e del sistema delle aree protette d'Abruzzo attraverso la promozione del turismo sostenibile.

Il lungo percorso escursionistico nel suo complesso attraversa i tre parchi nazionali d'Abruzzo, Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, Parco Nazionale della Majella, Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e quello regionale Sirente – Velino.

Esso ricalca il tracciato del Sentiero Italia, già ideato e realizzato dal Club Alpino Italiano nel 1995, il quale abbraccia in un lungo itinerario verde l'intera penisola italiana, da Trieste, lungo l'arco alpino e l'intera catena appenninica e poi attraverso le due isole maggiori, fino a Santa Tresa di Gallura .

Nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga l'itinerario abbraccia i due versanti principali del gruppo dei Monti della Laga e si sdoppia di nuovo sulla catena del Gran Sasso d'Italia, prolungandosi poi fino all'estremo lembo meridionale

di Bussi sul Tirino, mentre un ramo si protende verso la città dell'Aquila ed il Parco Regionale Sirente – Velino, con un percorso di ben 244 km.

Il lungo tracciato è stato sistemato e segnalato dal CAI ormai quasi venti anni fa e richiede oramai un sostanzioso intervento di adeguamento alle esigenze di una fruibilità ottimale da parte anche di escursionisti con esperienza limitata. Esso si propone come la direttrice escursionistica principale nel territorio del Parco, consentendo agli utenti sia di percorrere itinerari a lunga percorrenza, sia di effettuare escursioni da un paese all'altro. Il tracciato, infatti, per quanto possibile collega tra loro i centri abitati pedemontani ripercorrendone le antiche vie di comunicazione con un recupero dal forte valore culturale.

Pur utilizzati correntemente, tali sentieri, sviluppandosi in buona parte a media o bassa quota sono particolarmente esposti agli effetti di smottamenti di terreno, erosione ad opera di numerosi corsi d'acqua attraversati e delle acque piovane e rigogliosa crescita della vegetazione che, se non adeguatamente contenuta, nel giro di breve tempo torna ad ostruire completamente il passaggio, rendendo il percorso impraticabile.

Le categorie di lavori previsti sono le seguenti:

- *ripulitura* del tracciato dalla vegetazione che lo ostruisce con sfalcio di erbe, taglio di essenze arbustive e piccoli alberi, potatura di alberi e arbusti e taglio di alberi caduti a terra;
- ripristino della segnaletica con il rinnovo della segnaletica di 1° ordine segnavia, ometti, picchetti segnaletici, sia con il ripristino della segnaletica deteriorata o andata persa di 2° ordine (pali con frecce segnaletiche) e di 3° (bacheche con pannelli descrittivi degli itinerari);
- interventi di consolidamento delle scarpate e recupero di muretti di sostegno in pietra a secco;
- interventi di regimazione delle acque superficiali e sistemazione di guadi e attraversamenti dei corsi d'acqua minori;
- ripristino di passerelle o piccoli ponti nell'attraversamento dei corsi d'acqua principali.

**SISTEMAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA RETE
SENTIERISTICA**

QUADRO ECONOMICO

Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga

A) SISTEMAZIONE E RISPRISTINO SENTIERI		
MANUTENZIONE ORDINARIA TRACCIATI		
MANUTENZIONE STRAORDINARIA TRACCIATI		
PICCOLI INTERVENTI DI INGEGNERIA NATURALISTICA		
SEGNALETICA ORIZZONTALE/VERTICALE		
MANUTENZIONE/ADEGUAMENTO FERRATE		
TOTALE A		1.101.170,00
B) ALTRI ONERI		
B1) Oneri sicurezza	3 %	33.035,10
B2) Imprevisti	4 %	39.707,63
B3) Progettazione, direzione lavori, incentivo prestazioni interne ecc	6 %	66.070,20
B4) contributo previdenziale su spese tecniche	4 %	2.642,81
IVA lavori	22%	242.257,40
IVA spese tecniche	22%	15.116,86
TOTALE B		398.830,00

TOTALE INTERVENTO		TOTALE
	A+B	1.500.000,00